



ALA

Amici Laici Assunzione . Italia

Email: ala.italia@inwind.it

Sito: spazioinwind.libero.it/ala

Anno IV N. 7 – Giugno 2005

NOTIZIARIO SEMESTRALE

nel notiziario

- *Eventi, p. 1*
- *ALA Giovani, 3*
- *Comunità, 5*
- *Solidarietà, 6*
- *Esperienze, 7*
- *Lecture, 8*
- *Spiritualità, 9*
- *Posta, 11*
- *ALA in breve, 12*
- *Scriveteci, 12*
- *Inserito:*
“Storia del Quadraro”

Eventi

ASSISI 2005 2° CONVEGNO NAZIONALE “ALA”

Dal 7 al 9 Gennaio 2005



“CHIAMATI A COSTRUIRE
INSIEME UN MONDO
FRATERO”

IL NOSTRO CAMMINO

Il Convegno di Assisi 2005 è stato un'ulteriore tappa di avanzamento nel cammino degli amici italiani dell'Assunzione. Nei precedenti convegni di

Norma e Leon 2004, avevamo riflettuto insieme sul tema: *“Come vivere la spiritualità dell'Assunzione per trasformare la società secondo il Vangelo”*, ad Assisi ci siamo ritrovati (in novanta! da ogni comunità italiana e con un bel gruppetto di giovani) per accogliere il messaggio del *“piccolo fratello universale”*.

A Norma avevamo sperimentato la gioia di condividere i cammini delle diverse comunità nazionali e delle diverse esperienze personali; gioia attiva, capace di liberare le energie del cuore. A Leon avevamo vissuto la stessa esperienza allargata agli amici europei, ed avevamo definito le parole-chiave del nostro cammino futuro: *“comunicazione, formazione, azione di solidarietà, attenzione ai giovani”*, quattro dimensioni da scrivere nel cuore e da curare con spirito di fraternità e rispetto delle identità.

Ad Assisi, patria di Francesco, testimone d'eccezione della fraternità, abbiamo riflettuto sulla nostra chiamata:

7 Gennaio – **Chiamati alla fraternità:** *“Noi amiamo perché Egli ci ha chiamato per primo”* (1Gv 4,19),

8 Gennaio – **La fraternità all'Assunzione:** *“La sua Casa siamo noi”* (Eb 3,6),

9 Gennaio – **Un cammino da percorrere insieme:** *“Vi ho chiamato amici... perché andiate e portiate frutto”* (Gv 15,16).

Padre Giuliano ci ha presentato la fraternità come “codice genetico per i chiamati alla Vita”. Diventare fratelli è una chiamata da ascoltare, un dono da accogliere, un cammino da percorrere... e cammin facendo Gesù ci rivela i suoi sentimenti: “lavare i piedi” ai fratelli è il sacramento della vita fraterna e la via del fratello è sicuramente la più larga e sicura per trovare Dio. A gruppi abbiamo riflettuto su questi temi e condiviso le esperienze personali che ci hanno aiutato a crescere.

Sr. Irene ci ha guidati alla scoperta dei “territori vitali” nel cammino personale ed alla conoscenza della “via alla fraternità” secondo lo spirito dell'Assunzione. Il *territorio vitale* “traduce e quasi rende visibili i tre elementi basilari della persona: la sua identità attuale, le sue relazioni vitali da stabilire, la sua vocazione-missione da realizzare”. Il nostro cammino di vita ci porta ad attraversare diversi territori: dalla *prateria* senza recinti al *territorio fruttifero*, capace di sviluppare la vita interiore e la comunicazione profonda. Un percorso spesso accidentato, attraverso *trincee, fortezze, aridità, dispersioni, intasamenti e arcipelaghi*.

Raggiungere il *territorio fruttifero* è certamente possibile, ma il cammino non può essere fatto in solitaria: “non possiamo restare stranieri gli uni per gli altri”. Lo spirito di vittoria è quello di Francesco, ma “la fraternità è una sfida, si scontra con la fatica”, non può essere opera solo umana: “la fraternità è un evento di grazia”. La spiritualità dell'Assunzione può, con i suoi carismi, aiutarci lungo questo cammino.

Giancarlo Ricci
Roma - v.le Romania



“COME È BELLO CHE I FRATELLI STIANO INSIEME”

Assisi: scenario stupendo che riporta alla mente parole come pace, preghiera, serenità, amore, fraternità e santità. In questo luogo dove tutto, anche la nebbia, assume un aspetto di santità, ci siamo incontrati per il secondo Convegno Nazionale degli “Amici dell'Assunzione”, provenendo da varie parti d'Italia. Il tema che ci ha riuniti è stato *“la fraternità”*.

E' facile che questa parola sia scambiata con “amicizia”, ma nel nostro incontro è stata espressa con chia-

rezza la differenza fra i due termini. La fraternità raccoglie in sé una potenza, che penetra il cuore e colui che non ne viene ferito, non potrà mai sperimentare quella premura gratuita verso tutti, che ti rinfranca, inondandoti di gioia. Forse gli “Amici” che hanno partecipato al Convegno, la conoscevano già, l’avevano sperimentata, ma... spesso l’individualismo umano, che scorre nelle nostre vene, si appropria di noi e non ci accorgiamo che tutti partecipiamo alla fraternità universale, in quanto parte integrante dell’umanità. Per questo il mio pensiero, e credo di interpretare anche quello degli altri “Amici”, è un *grazie: grazie* a coloro che hanno voluto, organizzato, guidato questo Convegno; *grazie* per aver tolto la polvere dal nostro cuore, che spesso si adagia su situazioni di comodo, *grazie* perché, dopo aver fatto pulizia “dentro”, vediamo meglio i nostri limiti.



Come cristiani, sappiamo che seguire Gesù vuol dire passare dall’“io” al “tu”, dall’egoismo all’altruismo, all’amore verso tutti, amici e nemici, al perdono delle offese. Sorge quindi spontanea la domanda: “Che cosa si può fare per vivere la fraternità universale? Per rispondere alla chiamata di Dio, che ci vuole fratelli di tutti? E’ certamente un’impresa ardua, ma non impossibile.

Nel cercare la risposta, mi viene in mente una parola che potrebbe sembrare scontata, ma che racchiude bene il mio pensiero: la parola **AMORE**. La misura ce la dà Gesù. “*Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati*” (Gv 13,

34). Ma amare come Gesù è un’impresa ancora più ardua. Se ci penso troppo, mi scoraggio e dico: “Non posso farcela, non sono capace”, ma intanto una parola s’infiltra nel mio pensiero: “**Preghiera**”, una piccola parola, che implica un’infinità di concetti. E qui ripeto il mio: “ma...”

Mi è stato insegnato che la preghiera è Vita e la vita è Preghiera.. E allora? Bisogna acquistare la bellissima “abitudine” alla preghiera che può raggiungere chi è lontano mille miglia e non immagina che dall’altra parte del mondo qualcuno lo pensa e prega per lui. Pregare mi aiuta anche a raggiungere l’altro che ogni giorno mi sta accanto, che incontro nella mia umile quotidianità. Soltanto così, con uno slancio che parte dal cuore, posso essere caritatevole, amare veramente, accorgermi che chi mi vive accanto è mio fratello.

Ad Assisi abbiamo approfondito questo tema. Padre Giuliano, nostra guida spirituale, ci ha dato sempre la **Parola** giusta, che illumina e giunge al cuore, portando a ciascuno il conforto di cui ha bisogno.

Le suore, sempre pronte e presenti, con la loro testimonianza ci hanno regalato momenti di vera fraternità. Quanto a noi laici, non ci siamo tirati indietro di fronte all’opportunità di poter assumere tutto quello che ci è stato proposto e l’abbiamo fatto assaporando ogni aspetto dei momenti vissuti insieme.

Quest’anno ha partecipato al Convegno anche un gruppo di giovani: si sono affacciati in punta di piedi ai nostri incontri, ma non hanno superato la linea di demarcazione per entrare nel nucleo della cellula “Amici”. Però erano lì! noi li abbiamo visti! e nell’ultima serata ci hanno allietati con una rappresentazione teatrale. Bravi! e grazie! Grazie soprattutto della vostra presenza, perché siete segno di speranza per noi.

Dopo questi giorni così intensi di preghiera, fraternità, condivisione spirituale, visita dei luoghi dove **Francesco** ha impresso la sua testimonianza di fraternità e ci ha trasmesso la sua gioia. Abbiamo così sperimentato le parole del Salmo 132: “Come è bello, come dà gioia, che i fratelli stiano insieme; là il Signore dona la sua benedizione”. E con essa nel cuore siamo ritornati alla vita di tutti i giorni, arricchiti di una nuova esperienza.

Filomena De Marco
Roma - Quadraro



LA COMUNITÀ COME STILE DI VITA

Dal confronto con esperienze diverse dalla propria si cresce e si diventa più ricchi; ricercando la via della fraternità, ci sentiamo in cammino verso il regno di Dio. È con queste sensazioni e questi stimoli che siamo partiti alla volta di Assisi per partecipare al convegno degli amici dell’Assunzione.

Nonostante conoscessimo solo poche persone, ci siamo sentiti accolti a braccia aperte da tutto il gruppo composto perlopiù dai ‘romani’ che, con il loro carattere aperto e gioviale, hanno sicuramente agevolato la conoscenza e lo scambio reciproco.

Durante il convegno ci siamo sentiti parte di un unico progetto, testimonianza di uno stile di accoglienza e fraternità che caratterizza e lega tra di loro le varie comunità dell’Assunzione. Crediamo che questo sia uno dei frutti più belli del lavoro di rete che viene svolto dalle religiose, sia all’interno della provincia italiana, che nelle altre realtà sparse per il mondo.

Ricordiamo con molto piacere la visita serale in una Assisi deserta e caratterizzata da un’atmosfera quasi surreale con la nebbia che ricopriva tutta la vallata sottostante. In quella occasione ci siamo scambiati allegramente tanti ricordi e ci siamo confrontati sulle cose che stavamo vivendo in quel momento, provando anche a capire cosa ci riservava l’anno appena cominciato.

Conoscendo le persone presenti al convegno e le loro storie, abbiamo percepito il forte legame che ciascuno ha

avuto e ha con le religiose dell' Assunzione, ricevendo un accompagnamento importante per la propria maturazione umana e spirituale. E nell'ascoltare i ricordi lontani nel tempo, le molteplici esperienze vissute dagli amici di Roma nelle comunità del Quadraro e di viale Romania, ci siamo detti che anche noi alla Casa La Rocca di Pietrasanta, abbiamo già un vissuto importante alle spalle. Ci accorgiamo, insomma, che sono tanti i momenti e le situazioni che ci legano alla comunità dell' Assunzione e nel ripercorrere qua e là i tratti del nostro cammino, non possiamo che immergerci in un multiforme e coinvolgente quadro dipinto da volti, relazioni, passioni umane.

La sfida più grande che noi laici amici dell' Assunzione abbiamo di fronte in questo momento, sta proprio nel valore e nella significatività di questi ricordi: diventa necessario infatti fare tesoro della nostra presenza nel tempo, insieme alle nostre amiche suore dell' Assunzione, non per chiuderci a ricordare, ma per saper leggere da veri cristiani i tempi che stiamo vivendo, per mettere a frutto oggi insegnamenti e valori condivisi negli anni passati, per vivere con pienezza la nostra vita, proprio come ci insegna Maria Eugenia.

Ricordiamo con molta emozione la Messa della domenica prima della partenza: ci siamo stretti intorno alla Parola di Dio con grande fraternità e amici-



zia, abbiamo spezzato il pane proprio come Gesù ci ha insegnato, abbiamo fatto comunità, aiutati dall'esempio di S. Francesco che tanto abbiamo sentito vicino in quei giorni.

Mentre finiamo di scrivere queste poche righe, osserviamo il mattoncino

che ci siamo portati a casa come simbolo importante di impegno fecondo ad essere costruttori, nel nostro quotidiano, di pace e di fraternità. Noi intanto stiamo già costruendo "qualcosa": aspettiamo un figlio che dovrebbe nascere a fine ottobre e viviamo questa attesa come uno dei momenti più intensi e felici della nostra vita.

Chiara Rovai e Luca Mori
Pietrasanta



Come lo Spirito del Signore ha parlato a Karol ed a noi

Non credevo che un Papa, che ho scoperto anche mio pastore, si prendesse tanta cura di me e di noi, con un amore simile a quello di Gesù. Per questo, non vivevo con intensità di spirito questo legame che è di forte paternità e fraternità insieme.

Il suo pensiero e le sue annotazioni testamentarie, oltre alla sua attività apostolica, mi hanno dato una nuova luce sulla sua vita, spesa per amore e con amore per la salvezza di ogni uomo e per la salvaguardia della famiglia umana. Il suo testamento ed il suo esempio di vita hanno mostrato uno stretto connubio vissuto con fede, in obbedienza al disegno di Dio.

Karol ha realizzato questo progetto non solo con amore, ma anche con tanta umanità, umiltà, paternità e fraternità. Il dialogo con le altre religioni cercato e voluto, la visita alla sinagoga di Roma, l'amicizia con il rabbino capo, Toaff, ci hanno mostrato il Padre che va a cercare il figlio, segno dell'amore sconvolgente di Dio verso l'uomo.

Questo segno d'amore Karol lo ha mostrato anche a noi, quando, attraverso la sua luce, ci ha svelato che lo Spirito di Dio ispira ed anima le fonda-

mentali verità che anche noi, Amici dell' Assunzione, vogliamo vivere. E questa verità l'abbiamo potuta constatare sia a Leon, dove il soffio dello Spirito ha animato in modo sorprendente i lavori sul documento "comunicazione, formazione, azione, attenzione ai giovani", sia ad Assisi, nei nostri incontri su "Fraternità e accoglienza".

Karol è stato un forte comunicatore: ci ha formati alla fede, cioè all'incontro con Dio, attraverso un nuovo Spirito di rinascita e ci ha spinti all'azione.

Come ha realizzato questo messaggio Karol? Lo ha realizzato testimoniando con la sua vita l'amore paterno di Dio, ma anche con l'umiltà di una semplice e mite fraternità che, come vuole la carità, non si esalta, non si vanta e tutto sopporta.

Enzo Mucciarelli
Roma - Quadraro



ALA Giovani

"MISTERO"

La vocazione di Madre M. Eugenia

Lo scorso anno, quando mi è stato affidato il progetto teatrale di "Mistero", in occasione della festa di Madre Maria Eugenia, lo avevo pensato come una serie di *pieces* coreografiche in cui la vita di Maria Eugenia veniva ripercorsa attraverso otto tappe principali. La rappresentazione ebbe un buon successo, nonostante le difficoltà che incontrammo nel reperire il materiale tecnico e scenografico. Comunque, io personalmente ne fui soddisfatto, anche se lo avevo affrontato come un argomento qualunque, senza rendermi conto del valore del messaggio all'interno della storia.

Quest'anno mi è stato proposto di rimettere in scena "Mistero" con qualche variante, ma ho pensato di darne un'altra lettura, o meglio, di approfondire la storia di Madre M. Eugenia per riuscire a trarne ciò che più mi aveva colpito. Dopo una lettura più attenta della sua vita, ho strutturato la rappresentazione in quattro scene fonda-

tali, ho approfondito le caratteristiche dei personaggi e ho trasformato i balletti dello spettacolo precedente in dialoghi e azioni, dando così vita ad una recitazione vera e propria.

Ho cercato di utilizzare dialoghi brevi ma intensi, inserendovi allegorie che potessero offrire al pubblico un'immagine simbolica, ma limpida, dei personaggi che ruotavano intorno a Maria Eugenia. E, proprio come in un sogno, le associazioni di idee e simboli allegorici ripercorrevano velocemente, ma delicatamente, le tappe della vita della fondatrice dell'Assunzione.

La scenografia rendeva i toni del racconto a volte cupi, a volte solenni, a volte gioiosi, un sottofondo musicale accentuava le emozioni della protagonista, mentre un narratore guidava il viaggio del pubblico da una scena all'altra.

Il risultato è stato buono, anche se non perfetto. Penso di essere riuscito a



trasmettere il messaggio che ho colto nel leggere la vita di Maria Eugenia. Ho capito che, nella vita, i più fortunati non si accorgono della fortuna che hanno. Ma si può parlare di fortuna? Solo per chi ci crede. Ma per chi crede in Dio, è solo a Lui che bisogna dire grazie. Sembra banale dire che dovremmo ringraziare Dio per ogni giorno, ora e attimo della nostra vita, ma non è così! Parlo soprattutto per la mia esperienza personale.

Il problema di fondo è che oggi ci sentiamo insoddisfatti della vita che conduciamo, del futuro che ci aspetta e della brevità della nostra esistenza. Non riusciamo a trovare nulla che ci

possa soddisfare. Dobbiamo renderci conto che non siamo bottiglie da riempire, ma candele da accendere nel buio che ci circonda, buio che forse è solo foschia. Se solo riuscissimo ad aprire meglio i nostri occhi, ce ne accorgeremo.

Mi rendo conto che non si ringrazia Dio abbastanza e che ci si accorge di lui solo quando tutte le nostre certezze crollano di fronte a eventi nefasti. E allora, ci sono due modi di reagire: imprecare o cercare nuovamente la presenza di Dio, che non ci ha mai abbandonato. Siamo noi, soltanto noi, che ci dimentichiamo di lui, perché tutto va bene e non abbiamo più desideri da realizzare, fino a quando, immancabilmente, la realtà dura fa capolino nella nostra vita, ricordandoci che nulla dura per sempre!

Questi sono stati i pensieri che hanno percorso la mia mente dopo aver letto la vita di Madre Maria Eugenia, una persona come tante, la cui vita ebbe una svolta inattesa, una persona come tante che cercò rifugio dapprima in una materialità effimera, una persona come tante che venne chiamata da Dio, una persona che è riuscita a riconoscere tra tante voci quella di Dio... e a farla sua.

Ho pensato di mettere un sottotitolo al testo di Mistero: "Un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce". Bisognerebbe fermarsi, chiudere gli occhi e cercare di fare silenzio, isolarci dal gran chiasso quotidiano per udire tutto il bene e l'amore che Dio ha coltivato intorno a noi.

Ringrazio Valentina, Licia, Sara, Cheryl, Stefano, Dario e Filomena per aver contribuito attivamente alla realizzazione di questo spettacolo e di averlo fatto diventare speciale!

Samuele Solarino
Giovani Amici dell'Assunzione
Roma – Quadraro



Pensieri per il Papa

Quando è morto Papa Wojtila io non volevo piangere, per fargli vedere che sapevo che stava in un posto migliore. Ma chi non piangerebbe?

Io ammiravo tanto il Papa per la lotta contro il comunismo, ma non voglio mettere il discorso in modo politico...

Quando il Papa non c'era io mi sono sentito vuoto e solo, ma quando uscì il film Karol mi sono sollevato un po'. Quando fu eletto Benedetto XVI mi sono risentito attivo e spero che il suo pontificato duri moltissimo.

Damiano – 9 anni

La maniera più vera ed autentica di celebrare la tua grandezza la riscontriamo nell'impegno a seguire la strada da te tracciata.

Stefano

E' stata una vera perdita. Non è stato solo un Papa di grande fede, ma anche un uomo che dal profondo del suo cuore ha trasmesso in tutto il mondo pace e amore. Ha avuto la capacità di instaurare un rapporto speciale con noi giovani.

Sara

Abbiamo seguito il suo calvario in diretta, abbiamo visto come ha vissuto il senso dell'impotenza. E più aumentava la sua debolezza più ai nostri occhi diventava un gigante.

Cheryl

Karol Wojtila, oltre ad essere uno dei più grandi papi del secolo è stato soprattutto una persona molto importante per noi giovani. Ci ha insegnato a pregare e ad accettare tutti, nonostante le diversità di lingua e di nazionalità.

Il suo sguardo emanava in ogni momento tranquillità, voglia di aiutare tutti e soprattutto amore. Con la sua morte non è scomparso un uomo qualsiasi ma una persona straordinaria che amava tanto noi ragazzi. Ci incitava a credere e a sperare in Dio e a sua Madre, valori che forse si erano un po' persi fra noi giovani.

Ci mancherà un uomo vero, che come un tenero padre si occupava con affetto dei suoi figli e li guidava passo passo nella fede. Nel giorno della sua scomparsa mi sono sentita senza una guida e senza protezione e mi sono resa conto che non avrei più ascoltato la sua voce dolce e sicura e che non avrei



visto più quello sguardo vivace e quegli occhi penetranti che erano sempre alla ricerca della conoscenza dei suoi ragazzi, che disperati speravano di non perderlo mai.

Ha lasciato un grande vuoto per la sua grande personalità e per la saggezza con la quale ha saputo gestire l'intera umanità.

Letizia



Comunità

APPARTENENZA

Che cosa ci “brucia dentro” e che cosa ci riunisce sovente in una casa dell'Assunzione, a parlare, a riflettere sulla spiritualità di Madre M. Eugenia? Prima di tutto affermiamo che insieme formiamo la Chiesa, ci muoviamo nella Chiesa e desideriamo formare una unità di bellezza, secondo la bella espressione di S. Agostino: “...erano una moltitudine, li invase lo Spirito Santo e divennero unità di bellezza”.

Da qui la necessità della riflessione sulla questione dell'appartenenza, argomento sul quale più volte ci siamo lungamente soffermati. Il livello di appartenenza alla grande famiglia dell'Assunzione si misura dall'impegno nel percorso spirituale e dal personale coinvolgimento nelle varie iniziative.

La nostra storia, anche se breve, può considerarsi un piccolo grande patrimonio comune. Con tanti frammenti abbiamo tracciato le coordinate per formare una comunità che ha il desiderio di crescere, investendo, personalmente e comunitariamente, sulla formazione, alla luce della Parola e della preghiera.

Questo percorso ci ha visti impegnati in attività significative come la preghiera, l'approfondimento, la formazione, il confronto con altri amici e la partecipazione ad iniziative di solidarietà e a momenti ricreativi e di svago. Orienta il nostro cammino il pensiero e il carisma di Madre M. Eugenia, che punta alla formazione di persone libere, capaci di vivere e di sviluppare i propri talenti per la gloria di Dio e la felicità dei fratelli, persone dal carattere forte, responsabili, aperte, disposte ad osare. Maria Eugenia scriveva che, alla base della sua opera, come della sua vocazione, vi era un “pensiero di zelo”. Non ho ancora capito bene che cosa intenda Madre M. Eugenia quando parla di zelo, ma alcune sue affermazioni mi entusiasmano; così quando leggo: “Mi dispiace sentir parlare della terra come di un luogo di esilio. Per me invece la terra è un luogo di gloria per Dio. Egli infatti può ricevere dalla nostra libera volontà quell'omaggio che non può trovare in se stesso... Immaginate la bellezza di una società veramente cristiana?” La sfida che Maria Eugenia ci lancia è: “Capire in che modo Dio può servirsi di noi per far conoscere e realizzare il suo Vangelo”.

Ora stiamo preparando un vademecum di vita del Laico e Amico dell'Assunzione. Siamo chiamati a vivere

nelle nostre famiglie, nel nostro lavoro, nella società, ispirandoci agli ideali cristiani di giustizia, di libertà, di solidarietà concreta, privilegiando la dimensione educativa. Tutto questo ci affascina, anche se dobbiamo continuamente fare i conti con la nostra debolezza. Perciò abbiamo bisogno di riportarci sempre a chi tutto può e non ci lascia mai soli. Fondiamo la nostra fede nella preghiera e ci nutriamo della Parola.

*Michela Schiavone
Roma - Quadraro*



CONSIGLIO PERMANENTE DEGLI AMICI DELL'ASSUNZIONE

Si è svolto ad Auteuil, dal 12 al 19 febbraio u.s., il Consiglio Permanente degli Amici dell'Assunzione nell'ambito del quale i rappresentanti hanno presentato una relazione sulle attività dei loro continenti sottolineando la diversità delle situazioni e delle esperienze fra i vari paesi e le province a causa della lingua, della cultura, delle distanze, evidenziando nel contempo un consistente progresso del progetto Assunzione Insieme.

A distanza di due anni, oggi gli Amici possono dire di avere a loro disposizione vari strumenti a cui fa riferimento come la scheda del Capitolo Generale, il Cammino di Vita, un piano d'azione, un segno di appartenenza, un testo dell'impegno, un'organizzazione.

1. Il testo ad experimentum sul Cammino di Vita è pronto. Appena tradotto sarà inviato a tutte le Province per la stampa.
2. E' stato, altresì, scelto un segno di appartenenza per quegli Amici che pronunceranno l'impegno previsto dal Cammino di Vita. Sarà una piccola croce in argento, più piccola rispetto a quella indossata dalle Suore.
3. Ogni laico è chiamato a prendersi a cuore il finanziamento delle attività degli Amici; sarebbe auspicabile stabilire dei bilan-

ci ai vari livelli di organizzazione.

4. Ogni provincia avrà un rappresentante adeguatamente formato. L'Europa terrà il suo primo incontro formativo dal 27 al 31 luglio 2005 a Auteuil. Tale sessione sarà aperta anche a coloro che in futuro potrebbero essere chiamati a ricoprire tale incarico.
5. A breve saranno comunicate le date del Capitolo Generale, il tema che sarà trattato ed i nomi dei delegati dei vari continenti che saranno chiamati a partecipare.
6. Ai fini di una migliore comunicazione sarà approntata e pubblicata sul sito una scheda di presentazione degli Amici; per chi non ha la possibilità di connettersi al web sarà realizzato un foglio di collegamento su cui verranno raccolte notizie dalle varie province e nazioni e inviato ai rispettivi responsabili per la diffusione.
7. Sempre sul sito sarà pubblicato un catalogo con l'indicazione di tutti i documenti di spiritualità, la lingua in cui sono disponibili e dove potranno essere reperiti.

Per chiudere, una mia breve riflessione. Suor Hélène Bories, nel testo "Il mondo è troppo limitato per il mio amore" racconta l'esperienza di Madre Maria Eugenia nel giorno della sua prima comunione ed a un certo punto afferma: "Si può dire che le Suore dell'Assunzione sono nate in quel giorno dal cuore di Dio". Sono sicura di non peccare di presunzione se affermo che in quel giorno nel cuore di Dio sono nati anche gli Amici dell'Assunzione.

*Franca Soldato
Roma-Quadraro*



Solidarietà

Due occasioni per essere "Assunzione Insieme"

Recentemente noi "Amici dell'Assunzione" del Quadraro abbiamo avuto due occasioni per ritrovarci insieme, ed è la quinta volta, per vivere in fraternità la condivisione, realizzando due progetti di solidarietà: il mercatino e la cena dell'amicizia.



Il mercatino di solidarietà si è svolto nei giorni 11 e 12 dicembre 2004 con lo scopo di raccogliere fondi per la realizzazione di pozzi d'acqua nel Niger, al fine di offrire un aiuto alla popolazione, stremata dalla siccità, con un disperato bisogno di acqua per vivere e coltivare la terra. Il progetto è stato scelto, come al solito, nell'ambito di una serie di proposte formulate dal Centro di Solidarietà dell'Assunzione di Parigi.

Anche quest'anno il mercatino ha coinvolto molti Amici, che hanno allestito svariati stand con oggetti artigianali, bigiotteria, indumenti, libri, dolci e panini. La novità più clamorosa è stata la partecipazione attiva dei giovani, che hanno allestito un proprio stand, con oggetti di vario genere, riscuotendo molto successo.



Il risultato è stato molto soddisfacente: abbiamo raccolto la somma necessaria per realizzare quattro pozzi.

Il 5 di febbraio, ultimo sabato di carnevale, si è svolta la "Cena dell'amicizia". Questa volta il progetto scelto, tra le proposte di Parigi, è stato quello di raccogliere fondi per l'alfabetizzazione degli orfani e delle vedove di un paese del Burkina Faso. Anche in questo caso abbiamo cercato di "mettercela tutta" per raggiungere l'obiettivo. Siamo riusciti a rendere la sala più gradevole, dandole un'aria festosa e abbiamo partecipato in gran numero alla preparazione dei cibi e all'allestimento di un ricco buffet.

Così abbiamo raggiunto la finalità benefica in un clima gioioso di festa e di allegria, tra musiche e danze, animate dal nostro bravissimo Spartaco, che non fa mancare la sua presenza in simili circostanze e riesce a rendere piacevolissime le nostre serate di solidarietà.

Al termine della cena abbiamo raccolto le offerte che ci permetteranno di sostenere il progetto per almeno due anni. E' stata una bella esperienza vissuta insieme alle Suore nella gioia e nella condivisione.

Come sempre, quando noi Amici ci troviamo, riusciamo a coniugare la fraternità con il desiderio di fare qualcosa per gli altri, perché dare è più bello che ricevere e lavorare per uno scopo di solidarietà è sempre un arricchimento interiore. Dobbiamo ricordarci che il Signore ama chi dona con gioia.

*Marina Moscioni
Roma - Quadraro*



Solidarietà TSUNAMI

Relazione di sr. Stella, suora dell'Assunzione, che ha visitato, con altre religiose, tre campi di soccorso alle popolazioni colpite dallo tsunami, nella diocesi di Surat Thani, in Thailandia.



Voi non potete immaginare che cosa è stato lo tsunami. Ciò che si è visto alla televisione o nei giornali, non riesce a dare l'idea della realtà. Una mattina, ho trascorso delle ore sulla spiaggia pregando per tutti. I morti sono tanti... Tante le persone sopravvissute traumatizzate. Dalla spiaggia, l'acqua è

entrata per quattro chilometri all' interno della città.

Molte organizzazioni stanno aiutando le vittime ma nessuno facilita il lavoro dei volontari. L'aiuto del governo è quasi invisibile, ad eccezione di una fondazione per i bambini. Finora 275 persone sono venute per aiutare: senza di loro il sostegno alle vittime sarebbe impossibile. Il Vescovo mi ha presentato un progetto riguardante la costruzione di due "casette" che saranno utilizzate una come ufficio per raccogliere dati, l'altra come ambulatorio.

I volontari resteranno 6 mesi per aiutare e seguire i vari progetti. Alla fine dei lavori le due case, piccole ma sufficienti, sarebbero consegnate a due famiglie che hanno perso tutto. Ci sono altri progetti, come l'acquisto di barche e motori, l'aiuto agli orfani, in collaborazione con il governo, e il sostegno al centro che accoglie i volontari.

Che Dio ci doni la generosità e la forza per metterci al servizio del suo popolo, anche con il vostro aiuto". ■

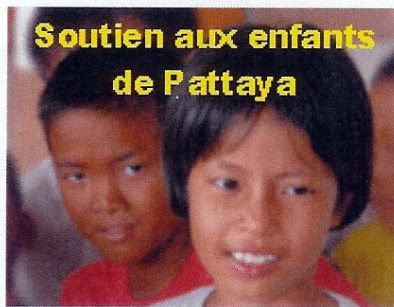


Una iniziativa lampo

A fine Gennaio 2005 abbiamo ricevuto un messaggio di Olivier Le Gendre, Presidente di *Assompion Solidarité*, che ci informava sulle ipotesi di impiego, in Thailandia, delle risorse raccolte dall'Assunzione a favore delle popolazioni colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004.

Sapevamo che, in tanta devastazione, i bambini avevano pagato il prezzo più alto e volevamo fare qualcosa per loro. Per l'"operazione" potevamo utilizzare un solo evento: la festa di M.M. Eugenia, un incontro di poche ore ma molto gioioso. Ne parlai con Sr. Paola Teresa di viale Romania e la decisione fu presa: avremmo organizzato un "mini mercatino solidarietà tsunami".

Così, la mattina di domenica 13 marzo, nei locali adiacenti alla chiesa dell'Istituto dell'Assunzione, tutto era pronto, con tanto di "percorso obbligato" per l'uscita dall'Istituto. Dopo La S.Messa, in meno di due ore, e con l'impegno di diversi amici nelle "operazioni di vendita", avevamo raccolto più di 1000 euro. Nei giorni successivi, le suore dell'Istituto hanno continuato



il passa-parola ed hanno raccolto altri 1000 euro a favore dell'iniziativa.

2000 euro sono una piccola goccia, ma anche un segno che "Assunzione Insieme" è una realtà concreta a favore dei più bisognosi. Grande è stata la gioia quando, ai primi di giugno, abbiamo ricevuto da Olivier un messaggio di ringraziamento e la destinazione del nostro contributo: gli orfanelli di Pattaya in Thailandia.

Maria Antonietta Martino
Roma – v.le Romania



Esperienze

A PROPOSITO DI FRATERNITA'

Davanti alla parrocchia dell'Immacolata di Sesto San Giovanni alle 12 del 29 gennaio scorso, un gruppetto di invitati aspetta la sposa. Mentre salgo i primi gradini per entrare in chiesa, i miei occhi si incrociano con quelli di una giovane signora che mi viene incontro raggianti. La riconosco... è Egidia, la mamma della sposa. Ci abbracciamo quasi piangendo. In quel momento quanti ricordi...

Ci eravamo conosciute a Genova nel lontano '85, quando Madre Carla, allora superiora del collegio di Via Pertinace, aveva voluto ospitare gratuitamente ed istruire assieme alle alunne genovesi, un gruppetto di bambine tra i 7 e i 10 anni, che vivevano in Val Camonica.

Le ragazze, sotto la guida affettuosa di Madre Scolastica e di Madre Agnese, studiavano, giocavano e si trovavano bene inserite in quel nuovo mondo. Ogni tanto le accompagnavo in

libera uscita: un gelato dal "Balilla", una visita al Museo, una passeggiata in riva al mare interrompeva la loro vita collegiale. Tutte mi volevano un gran bene e anch'io mi ero molto affezionata a loro.

Purtroppo, dopo pochi anni, inaspettatamente, l'Assunzione è costretta a chiudere i battenti e così le ragazzine dovranno tornare al loro paese. Gran parte di loro andrà a lavorare nei dintorni, abbandonando la scuola. Io rimango in contatto con tutte: Agnese, Eugenia, Marcella, Egidia...

Un giorno una di loro mi scrive che ha perso il lavoro e sta a casa in attesa di trovarne un altro. Mi viene un'idea: perché non dire ad Egidia, ormai quindicenne, se vuole ritornare a Genova e vivere in casa con me e mio marito Geppe e, di lì a poco, con Matteo che sarebbe nato fra pochi giorni?

Dopo uno scambio di lettere (Egidia aveva accolto con entusiasmo la proposta), Geppe ed io decidiamo di andare a trovarla. Così una mattina partiamo per Berzo. Arrivati sull'uscio della baita, tre ragazzini e tre ragazzette ci vengono incontro e ci fanno entrare in una stanza dove papà e mamma ci attendevano davanti al camino acceso. Accoglienza cordiale in un'atmosfera ricca di calore umano. Dopo una piacevole conversazione e un pasto semplice e familiare a base di polenta e formaggio, il papà, che all'inizio si era mostrato piuttosto reticente all'idea di separarsi dalla figlia, si convince a farla partire con noi per Genova.

Da quel giorno, Egidia è rimasta con noi per sei anni. Ogni tanto andava a casa per rivedere la sua famiglia e portarle tutto il suo guadagno. Il legame affettivo che ci unisce si fa sempre più forte; lei ci considera la sua seconda famiglia. Matteo ed Anna, la mia secondogenita, le vogliono un gran bene. Egidia diventa per noi insostituibile, e ci mostra in ogni occasione la sua buona volontà e le sue capacità. Un giorno ci annuncia che al suo paese ha conosciuto un ragazzo e che avrebbe intenzione di sposarsi presto.

Il 16 agosto dello stesso anno ci troviamo tutti e quattro alla festa di nozze di Egidia e Angelo. La cerimonia è semplice, ma la partecipazione è viva e sentita. Io faccio da testimone, Anna porta gli anelli all'altare e Matteo fa il paggetto. Siamo tutti un po' tristi

al pensiero di doverci lasciare, ma la promessa è: sentirci sempre vicini.

La coppia si stabilisce a Sesto San Giovanni, dove gestisce un distributore di benzina. Poi nasce Claudia ed io sono invitata come madrina di Battesimo. Claudia cresce, va all'Asilo, alle Medie, all'Università. E' una ragazza intelligente e volitiva, arriva alla laurea con 110 e lode, vincendo pure una borsa di studio. Ora lavora all'ospedale "S. Raffaele" di Milano, dove pochi mesi fa ha ricevuto il premio per la migliore giovane ricercatrice della Lombardia. Non aggiungo altro. Forse ora potete capire perché, incontrando quella giovane signora davanti alla chiesa, non ho potuto trattenere le lacrime.

P.S.

Ho pensato di dare a questo scritto il titolo "A proposito di fraternità" perché mi sembra che ognuno di noi, nel periodo di vita vissuto insieme, abbia capito e cercato di mettere in pratica, cosa vuol dire: "essere fratello".

*Claudia Bocciardo
Genova*



da Como

La scuola beneficia dell'esperienza della "Tutelle", un organismo che collega tutte le scuole dell'Assunzione in Francia, con lo scopo di condividere lo spirito e la pedagogia educativa che ci sono propri e di sostenersi nelle scelte gestionali. S.Carpoforo, che è l'unica scuola delle suore dell'Assunzione in Italia, si aggancia a questa esperienza soprattutto per la dimensione educativa. Ogni due anni la "Tutelle" organizza un Congresso, che riunisce direttori, suore e educatori per una riflessione e una verifica. Quest'anno Mariella, direttrice di S.Carpoforo, con sr. Dina e sr. Irene hanno partecipato al Congresso. Esso ha coinciso con la celebrazione dei 25 anni della "Tutelle".

A Cannes, luogo che tradizionalmente accoglie i congressisti, abbiamo goduto del clima di accoglienza che caratterizza abitualmente questi incontri, finalizzati alla riflessione sulle sfide educative, alla formazione dei partecipanti e, insieme, occasioni preziose per creare legami di amicizia. Molti dei

partecipanti sono infatti Amici dell'Assunzione e hanno partecipato anche all'incontro di Leon.

Tema delle giornate: "Educazione e impegno nella Città". Ci ha scaldato il cuore in particolare l'intervento di Sr. Clare Teresa, ex-Superiora Generale dell'Assunzione e attualmente provinciale degli Stati Uniti. La sua comunicazione su "M.Eugenia, una santa per la città" ci ha aiutati a riconsiderare l'avventura coraggiosa di M.Eugenia nelle origini, la sua visione audace e la sua capacità di incarnarla nel suo tempo e nella sua società. La parola "Città" sottintende la doppia dimensione, spirituale e sociale, della realtà del Regno. E' nostra intenzione condividere i contenuti di tale intervento.

Alla fine dell'incontro i congressisti hanno scelto i tre obiettivi che guideranno nei prossimi tre anni le nostre scelte pedagogiche e la prassi educativa delle scuole, in linea con il tema del congresso. Ve li trasmettiamo!

1. **Formare donne e uomini di fede e di azione**

- Prendere coscienza che ognuno ha una missione sulla terra, che siamo responsabili gli uni degli altri, come della diffusione e della realizzazione del Vangelo.
- Ricordare che la fede implica una dimensione sociale e pubblica e che essa provoca all'impegno e all'azione.
- Stimolare, attraverso azioni concrete, il gusto del servizio: incoraggiare iniziative e presa di responsabilità.

2. **Lavorare all'avvento della giustizia**

- Promuovere una società penetrata dal Vangelo.
- Denunciare le ingiustizie con la nostra vita, le nostre parole, le nostre azioni.
- Lavorare con tutti coloro che lavorano per cambiare le strutture di ingiustizia.

3. **Amare il nostro tempo**

- Sviluppare uno sguardo positivo, uno sguardo di fede e di speranza; ricordarsi e ricordare che ogni tempo è tempo di salvezza e

che c'è sempre un futuro da costruire.

- Imparare e insegnare la fiducia, risvegliare l'interesse e l'inquietudine per i problemi attuali. Saper portare sulle persone e sugli avvenimenti uno sguardo attento, entusiasta e sempre rinnovato; nutrire una capacità di stupore.
- Diventare costruttori di futuro senza sfiducia e nostalgia. Lavorare all'Avvento del Regno di Dio.

Ecco le grandi sfide che ci stanno davanti e alle quali tentiamo di rispondere a piccoli passi "nella piccola sfera" dove stiamo lavorando.

Sr. Irene



Lecture

"I DANNI DELLO SPIRITISMO"

*Autore: Francesco Bamonte
Casa editrice: Ancora*

Non sono mai stata affascinata dal mondo dell'occulto, dell'esoterico; consideravo i libri che trattano l'argomento come qualcosa che non riguardava la mia vita e che non avrebbe quindi suscitato il mio interesse. Fino al momento...



I volti dei ragazzi che mi passano accanto, mentre prendono posto nel salone, sono un misto di curiosità e perplessità. Stranamente, non parlano a voce alta; oggi c'è un'atmosfera particolare che non lascia spazio a battute "spiritose". Mi guardo attorno: i ragazzi presenti sono molti, i genitori pochi e noi catechisti al completo. Ci sono anche Laura e Carlo, gli animatori che hanno scoperto che nel loro gruppo molti "cresimandi" frequentano sedute spiritiche, alcuni accompagnati dagli stessi genitori. Questo è il motivo per cui siamo stati riuniti; drammatico e paradossale allo stesso tempo. Mi chiedo il perché; ma forse la spiegazione è più semplice di quanto pensi. In fondo è la tentazione di Cristo nel deserto. Hai fame: se sei Dio, di che queste pietre diventino pane (Mt.4,4). Subito!

L'uomo moderno non fa altro che proiettare il "tutto e subito" nel mondo dello spirito. Non crede in Cristo, ma crede ai tarocchi e agli oroscopi. Credere veramente in Cristo ti cambia dentro, è un incontro che non ti lascia come prima, è impegnativo per la tua vita. Credere nell'irrazionale è più facile, non ti impegna...

L'intervento di don Italo è terminato ed io noto che l'atmosfera si è "alleggerita". Ha condotto il discorso con tatto, competenza e... con un libro in mano, cui faceva continuo riferimento. Lo chiedo in prestito, lo leggo attentamente e mi dico che è un testo valido, utile, in alcuni casi indispensabile, per chi è educatore, genitore, cristiano.

L'autore del libro, don Francesco Bamonte, è un esorcista a contatto quotidiano con persone spesso vittime di pratiche occultistiche, parla quindi di ciò che sperimenta ogni giorno, realmente. Il suo non è un "saggio teologico per addetti ai lavori", ma il frutto di un forte impegno pastorale. E' il racconto, a volte drammatico, degli effetti distruttivi dell'occultismo e, nel contempo, una esatta conoscenza di ciò che insegnano la Scrittura e la Chiesa in materia. Il tono è discorsivo, pacato; vuole aiutare a riflettere, ad impedire errori spesso irreparabili; ma, soprattutto, vuole ricondurti alla vera fede in Cristo.

Chi ricorre allo spiritismo è spinto da varie motivazioni: per avere conforto al proprio dolore, perché ricerca la

sua "verità", a volte spinto da parenti e amici, oppure per semplice curiosità. Le conseguenze non sono innocue, tutt'altro: sono "una vera minaccia all'equilibrio mentale e alla vita morale e spirituale delle persone". E' necessario sapere tutto ciò e farlo conoscere.

Don Francesco scrive: "Caro lettore, cara lettrice. Dio è verità e non vuole che i suoi figli siano ingannati dalla menzogna, perché sa che la menzogna li danneggia e li rovina. Come ti mostrerò da alcuni passi della Bibbia che ti farò conoscere più avanti, Dio ti dice chiaramente che lo spiritismo è una pratica superstiziosa che ti conduce in un vicolo cieco, dal momento che le pratiche superstiziose ti fanno deviare dalla vera fede, ti immergono nell'oscurità e aprono la strada all'intervento dello spirito del Male".

Valeria Spelta
Roma - Quadraro



Spiritualità

L'icona dell'Assunzione di Maria Vergine

Celebrata a metà di agosto, la più grande festa cristiana in onore di Maria portava in origine il titolo di "Dormizione", ma con la colletta "veneranda" composta dal papa siriano Sergio I (687-702), questa denominazione mutò in Assunzione. In Russia si mantenne sempre quella di *Uspenije* (dormizione), in Grecia coesistono sia *Koimnesis* che *Analepsis*. La proclamazione del dogma del 1950, voluta da papa Pio XII, fu solo un ribadire nella chiesa cattolica quel che era una ferma convinzione del mondo ortodosso.

Il termine Assunzione ci ricorda quello dell'Ascensione di Gesù e la glorificazione di Maria è infatti modellata su quella di suo Figlio. Maria, dopo la morte, è stata accolta totalmente

nella gloria di Lui, e anche dopo la sua dipartita dalla terra continua ad essere Madre della Chiesa e ad intercedere per i fedeli di suo Figlio. Il Kontakion della festa composto da Kosma di



Maiuma canta infatti così:

"La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che prega incessantemente per noi e resta ferma speranza di intercessione. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine, ha assunto alla vita colei che è la madre della Vita".

La liturgia mette in risalto la vittoria sulla morte di Colei che aveva già vinto il peccato; ma l'interesse dei testi liturgici bizantini si concentra più sulla morte di Lei, seguita dalla sua Assunzione in paradiso in anima e corpo incorrotto.

Gli scritti degli apocrifi, detti del *transitus*, sono unanimi e certi che la madre di Gesù sia stata sepolta nel Getzemani, mentre lì non ve ne è rimasta alcuna traccia. Questo si spiega anche con gli avvenimenti storici: l'evangelista Giovanni restò in Giudea dopo la guerra giudaica del 66-70 e dopo che Gerusalemme fu rasa al suolo. Durante l'assedio di Gerusalemme i cristiani si erano rifugiati al di là del Giordano. E' probabile che Maria sia morta in quegli anni, altrimenti più tardi San Giovanni non sarebbe partito per l'Asia minore lasciandola sola. L'imperatore Adriano poi, costruì una nuova città sulle rovine di Gerusalemme. Secondo gli apocrifi Maria fu avvertita della prossima morte dall'Arcangelo Gabriele. Espresse allora il desiderio di rivedere gli apostoli

sparsi nel mondo e questi furono trasportati miracolosamente presso di Lei, tutti tranne Tommaso. Essi le dettero sepoltura con grandi onori nel Getsemani, ma quando arrivò Tommaso dopo tre giorni, constatarono che la tomba era vuota e al suo posto vi erano dei fiori.

La liturgia bizantina, per non parlare dei tantissimi scritti dei Padri della Chiesa, anzitutto quelli di San Giovanni Damasceno, è ricca di preghiere innumerevoli, scritte da melodi e cantori sacri. Tutta questa iconografia fa sì che vi sia una "onnipresenza" della *Theotòcos* nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, come le icone mariane che sono centinaia di diverse tipologie, tanto da superare le feste mariane canoniche disseminando tutto l'anno liturgico di feste mariane minori.

Analizziamo ora l'icona della festa. In essa vediamo coesistere due dimensioni, quella umana, raffigurata dal corpo di Maria sdraiata sul catafalco in posizione orizzontale sulla parte inferiore dell'icona, e quella divina in posizione verticale e centrale rappresentata da Cristo in gloria contornato dalla mandorla con le schiere angeliche, il quale porta in braccio, come fosse una bambina, l'anima della Madre purissima e vestita di bianco. In queste due assi è sottintesa una costruzione geometrica che rivela una croce rovesciata come una *tau* che è simbolo di risurrezione. Risurrezione di Cristo anzitutto, perché è Lui al centro della composizione; ma anche di Maria che vediamo in alto nella gloria di Dio. In occidente, l'immagine della Dormizione è diventata il punto di partenza per la glorificazione di Maria e sfocia nella sua incoronazione. La mano del Padre che tiene una corona d'oro sopra Maria, si vede già nella cattedrale di Parenzo del VI secolo. Questa corona simbolizza la maestà di Colei che è la Madre del Re dell'universo, del *Pantocrator*.

Nelle icone della Dormizione gli apostoli sono spesso rappresentati sia nel cielo, mentre arrivano volando trasportati dagli angeli in strane nuvole-conchiglie, che al di sotto chinati intorno al corpo di Lei. Nei lati più vicini ad essa si trovano S. Pietro, a cui Cristo ha affidato la Chiesa e S. Paolo, grande apostolo delle genti del mondo civilizzato, e vicino ad essi, alcuni vescovi con croci nere ben in evidenza sulle stole bianche e gruppi di donne piangenti da entrambi i lati. A destra e sinistra di questi gruppi due edifici indicano la città di Davide. In basso si trova sempre una candela accesa che simbo-



leggia la Chiesa orante.

A volte in primo piano, vicino alla candela, appare uno strano personaggio che alza le braccia per toccare la salma, ma le sue mani vengono troncate con una spada dall'arcangelo Michele. Nella II omelia di S. Giovanni Damasceno leggiamo che questo profanatore voleva far cadere quel "divinissimo tabernacolo" afferrandone il giaciglio con violenza. Racconta poi che lo sciagurato rimase mutilato fino al momento in cui rivolse lo spirito alla fede e al pentimento. Subito, accostati i moncherini al tabernacolo, sorgente di vita e di miracoli, divenne nuovamente sano. San Giovanni Damasceno inserì questo episodio degli apocrifi per significare che Maria non può essere toccata né dal male né dall'odio: Ella è interamente consacrata a Dio che la custodisce gelosamente come ha custodito l'arca dell'alleanza da ogni profanazione (vedi II Sam 6,6.7)

A Roma, non lontano dal Vaticano, esiste un piccolo Monastero russo-cattolico sorto nel 1956 per volere di papa Pio XII. E' chiamato *Uspenskij*, ossia della Dormizione. Qui vive una piccola comunità italo-russa e hanno vissuto, fino alla loro morte avvenuta nel 1998, due religiose che lo fecero conoscere agli italiani appassionati di icone. Suor Irina, o Madre Irene, era nata a San Pietroburgo nel 1907 e dipingeva icone col cuore pieno di fede. Suor Maria Donadeo invece era milanese, molto colta e nota per i suoi libri sulle icone, che è consigliabile leggere a chi si avvicina ad esse perché esaurienti ed economici e per

gli articoli interessanti sulla teologia e l'iconografia delle icone.

Il monastero, posto in un terreno pieno di verde, è disseminato da varie piccole costruzioni. In una di esse Suor Irina si ritirò in clausura gli ultimi anni della sua vita a dipingere icone, pregare e tenere un'intensa corrispondenza spirituale. Attualmente è allo studio un progetto per creare, in una di queste costruzioni ancora in stato di abbandono, un **laboratorio stabile di iconografia** in

cui iconografi esperti potrebbero ritrovarsi e a turno dirigere neofiti bisognosi di guida. Si affiancherebbe al laboratorio anche un corso di restauro di icone e di immagini sacre di ogni tipo, in scultura o su carta e tela. Gli studenti potrebbero riportare ad uno stato fruibile tante opere di devozione alle quali i proprietari siano legati affettivamente e che desiderino ripristinare.

La missione che Dio ha affidato agli artisti di fede è quella di rivelare lo splendore del Suo Volto, per migliorare la vita degli uomini sulla terra e, attraverso le belle immagini sacre, annullare la corruzione della televisione spazzatura e della perniciosa pornografia.

Se desiderate partecipare alla realizzazione di questa lodevole iniziativa, anche con preghiere e consigli, po-

tete contattare il Monastero ai seguenti indirizzi:

Monastero della Dormizione
Via della Pisana, 342
00163 Roma.

Tel. 06. 66 152 344

Sito: <http://web.tiscali.it/dormizione/>

e-mail: dormizione@tiscali.it

C/C Postale n. 79014007 intestato a
Morozoff Eugenia (Suor Ekaterina)

Chi abita a Roma può sin d'ora visitare il monastero, portando immagini da restaurare o fare ordinazioni di icone, rivolgendosi a Sr. Elena.

Maria Cristina Busiri Vici Jatta
Roma – v.le Romania



Posta

UNA MAIL CURIOSA

Carissimi,
ho ricevuto questa e-mail da un Carlo non meglio identificato, ma che ringrazio di tutto cuore perché è una lettera che fa riflettere molto e che sto pensando di parlarne con i ragazzi del catechismo...

Gianfranco Gentili
Roma - Quadraro



Dopo la tragedia delle 2 Torri: 11 sett. 2001 ed il maremoto: 26 dic. 2004 "Come ha potuto Dio permettere che avvenisse una sciagura del genere?" La risposta che ha dato Jane Clacson, ragazza orfana a causa della tragedia delle Twin Towers, ad una Tv americana è estremamente profonda e intelligente: (valida anche per la tragedia del maremoto n.d.r.).

<Io credo che Dio sia profondamente rattristato da questo, proprio come lo siamo noi, ma per anni noi gli abbiamo detto di andarsene dalle nostre scuole, di andarsene dal nostro governo, di andarsene dalle nostre vite. Ed essendo Lui quel gentiluomo che è, io credo che Egli con

calma si sia fatto da parte, anche se continua ad amarci, nonostante tutto!

Come possiamo sperare di notare che Dio ci dona ogni giorno la Sua benedizione e la Sua protezione se Gli diciamo: "lasciaci soli"?

Considerando i recenti avvenimenti... attacchi terroristici, sparatorie nelle scuole... ecc. penso che tutto sia cominciato quando 15 anni fa Madeline Murray O'Hare ha ottenuto che non fosse più consentita alcuna preghiera nelle nostre scuole americane e le abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: "è meglio non leggere la Bibbia nelle scuole"... (la stessa Bibbia che dice, Tu non ucciderai, Tu non ruberai, ama il tuo prossimo come te stesso) e noi gli abbiamo detto OK.

Poi, il dottor Benjamin Spock ha detto che noi non dovremmo sculacciare i nostri figli se si comportano male perché la loro personalità viene deviata e potremmo arrecare danno alla loro autostima, e noi abbiamo detto "un esperto sa di cosa sta parlando" e così abbiamo detto OK.

Poi, qualcuno ha detto che sarebbe opportuno che gli insegnanti e i presidi non puniscano i nostri figli quando si comportano male, e noi abbiamo detto OK.

Poi alcuni politici hanno detto: "Non è importante ciò che facciamo in privato purché facciamo il nostro lavoro" e d'accordo con loro, noi abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: "Il presepe non deve offendere le minoranze", così nel famoso museo Madame Tussaud di Londra al posto di Maria e Giuseppe hanno messo la Spice girl Victoria e Beckham e noi abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: "Stampiamo riviste con fotografie di donne nude e chiamiamo tutto ciò salutare apprezzamento per la bellezza del corpo femminile". E noi gli abbiamo detto OK.

Ora ci chiediamo come mai i nostri figli non hanno coscienza e non sanno distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Probabilmente, se ci pensiamo bene noi raccogliamo ciò che abbiamo seminato>.

Buffo ... come è semplice per la gente gettare Dio nell'immondizia e meravigliarsi perché il mondo stia andando alla rovina!

Buffo ... come crediamo a quello che dicono i giornali, ma contestiamo



ciò che dice la Bibbia.

Buffo ... come tutti vogliono andare in Paradiso, ma al tempo stesso non vogliono credere, pensare e fare niente di ciò che dice la Bibbia.

Buffo ... come si mandino migliaia di barzellette che si propagano come un incendio, ma quando si incomincia a mandare messaggi che riguardano il Signore, le persone ci pensano due volte a scambiarseli.

Buffo ... come tutto ciò che è indecente, scabroso, volgare e osceno circoli liberamente ovunque mentre le discussioni pubblicate su Dio siano state soppresse a scuola o sul posto di lavoro.

Buffo ... come a Natale nelle scuole la recita per i genitori non possa più essere sulla natività ed al suo posto venga proposta una favola di Walt Disney.

Buffo ... come si stia a casa dal lavoro per una festività religiosa, e non si conosca nemmeno quale sia la ricorrenza.

Buffo ... come qualcuno possa infervorarsi tanto per Cristo la domenica, mentre è di fatto un cristiano invisibile durante il resto della settimana.

Buffo ... che quando inoltri questo messaggio tu non ne dia una copia a

molti di quelli che sono nella tua lista degli indirizzi perché non sei sicuro del loro credo o di cosa penseranno di te per il fatto di averglielo mandato.

Buffo ... come posso essere più preoccupato di ciò che pensa la gente di me piuttosto che di ciò che Dio pensa di me. Lo disse un giorno anche Don Bosco ad un gruppo di seminaristi di Roma.

Stai pensando? Questa pagina, passala ad altri, se pensi che lo meriti. Sennò, semplicemente buttala: nessuno saprà mai che lo hai fatto e non ti succederà niente di male!



"Una nuova esperienza di amicizia"

Nel numero precedente di ALA abbiamo pubblicato una lettera inviata da Claudia Bocciardo di Genova, ex-alunna dell'Assunzione. La conclusione era: "... ci sentiamo vicine [le ex-alunne] a tutti i gruppi dell'Assunzione e vi chiediamo: - Volete considerarci "Amici"?"



La risposta alla richiesta di Claudia non poteva che essere positiva e tempestiva, tanto che Claudia e suo marito Giuseppe hanno partecipato al convegno di Assisi 2005.

La richiesta di Claudia ci è giunta particolarmente gradita anche perché è un segno di apertura e di dialogo tra le ex-alunne ed ex-alunni e gli "amici dell'Assunzione". Vorremmo che questo dialogo si intensificasse, specialmente tra i giovani, per dare unità di azione alle iniziative dei laici che condividono con le Religiose dell'Assunzione la spiritualità di Madre M. Eugenia. "Assunzione insieme" deve significare sempre più tutte le religiose e tutti i laici. Preghiamo anche per questo; siamo certi che i sentimenti di Claudia sono condivisi da una larga parte di Ex... per non essere più "ex".

La Redazione ALA



ALA in breve

dal Mondo

America - Il Congresso Continentale di "Assunzione Insieme" si svolgerà a CUENCA (Ecuador) dal 14 al 20 luglio 2005.

Messico - Il 2° incontro nazionale di Assunzione Insieme in Messico si è svolto dal 20 al 22 maggio 2005 sul tema "Quali sono le sfide che il mondo d'oggi presenta a noi come cristiani?"

(F.S.)

da Pietrasanta

Quando è venuta tra noi sr Paola, i primi di maggio, abbiamo incontrato il gruppo di amici della Rocca ed è stato un tempo bello di ascolto, di amicizia e di preghiera. E' stato importante che l'incontro sia avvenuto tra Amici un po' più adulti e le coppie giovani: mi sembra un'esperienza più ricca. Finora non avevo osato invitare le coppie giovani a causa dei loro innumerevoli impegni, ma sento che Maria Eugenia e la sua spiritualità hanno qualcosa da dire a tutti! Ci siamo impegnate come comunità a diffondere il giornalino, ottimo strumento per sentirsi parte della grande famiglia Assunzione. Con amicizia,

Sr Patrizia

Assunzione-insieme ... a Pompei

Il 24 aprile u.s. un folto gruppo di amici e suore di Roma ha trascorso una giornata gioiosa a Pompei, prima con una visita al santuario della Madonna del Rosario e con la celebrazione Eucaristica poi, con una visita agli scavi archeologici ed un pranzo al sacco.

Il gruppo, di circa cinquanta persone, era equamente diviso, laici e religiose. Abbiamo avuto la piacevole sensazione che "assunzione-insieme" è una realtà che si sta concretizzando nelle sue diverse dimensioni, di preghiera, di comunità e di azione. (G.R.)



INIZIATIVE ESTATE degli Amici di Roma

Nel mese di Agosto 2005 sono previste due opportunità di vacanza-ritiro per amici e simpatizzanti:

- **Moena**, in provincia di Trento, dal 24 al 31 agosto. Il costo è di 450 euro in camera doppia e 510 euro in camera singola. Per informazioni: Michela tel. 06.764141.
- **Cracovia**, in Polonia, dal 18 al 25 agosto. Il costo è di 700 euro in camera doppia e 830 euro in camera singola. Per informazioni: Marcello tel. 06.4063106.



Scriveteci

Affinché il Notiziario ALA sia sempre più "voce degli Amici", invitiamo i lettori a partecipare alla sua crescita, con articoli e comunicazioni di interesse generale, ed anche con idee per un miglioramento continuo dell'iniziativa.

I contributi possono essere inviati via e-mail all'indirizzo ala.italia@inwind.it; o, in alternativa - indicando "ALA" - ai Telefax: 06.7690.6046 o 06.8535.4307.

Le comunità prive di posta elettronica possono, volendo, segnalarci l'indirizzo elettronico di un laico disponibile a fare da tramite. ■

Buone Vacanze
dalla
Redazione